



Ufficio stampa

Rassegna stampa

21 - 23 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 AVVOCATI: Processo e biotestamento, no dagli avvocati (italia oggi)
- Pag 4 AVVOCATI: In discesa fusioni e private equità
Gli studi riscoprono il contenzioso (il sole 24 ore)
- Pag 5 AVVOCATI: Processo civile, competitività a passo lento
di Roberto Miliacca (italia oggi)
- Pag 6 AVVOCATI: Superare la crisi guardare al futuro
di Bruno Sazzini - Segretario Anf (mondo professionisti)
- Pag 7 AVVOCATI: Testamento biologico, giuristi critici (il sole 24 ore)
- Pag 8 AVVOCATI: Gli avvocati scendono in politica (italia oggi)
- Pag 9 SICUREZZA: Sicurezza, sanzioni attenuate (il sole 24 ore)
- Pag 10 STUDI LEGALI: Acquisire la preferenza da parte della potenziale clientela
dello studio - di Paola Parigi - Avvocato, Consulente di organizzazione e
marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 11 EUROPA: Direttiva servizi, una corsa a ostacoli (il sole 24 ore)
- Pag 13 EUROPA: Entro giugno il decreto sarà al vaglio di Bruxelles (il sole 24 ore)
- Pag 14 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

ITALIA OGGI

Processo e biotestamento, no dagli avvocati

Sab. 21 - I giuristi bocciano i provvedimenti su testamento biologico e riforma del processo civile in Cassazione, entrambi in discussione in parlamento in questi giorni, rispettivamente nell'aula del senato e della camera. Riuniti a Roma in occasione del IV Congresso di aggiornamento professionale organizzato dal Consiglio nazionale forense, avvocati e professori di diritto civile hanno manifestato la preoccupazione che le disposizioni previste dal cosiddetto disegno di legge Calabrò sacrificino un po' troppo il diritto del paziente all'autodeterminazione. Due gli aspetti problematici: la forma che deve assumere la manifestazione di volontà del paziente, e l'effettivo obbligo per il medico di attenersi alle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat), cioè le dichiarazioni scritte sui propri futuri trattamenti terapeutici regolate dal ddl. In maniera molto critica si è espresso Luigi Balestra, ordinario di diritto privato all'università di Bologna per il quale «la norma sul divieto di interruzione di idratazione e alimentazione mette in forse la stessa ragione del biotestamento, anche nel confronto con le discipline adottate negli altri paesi europei». Carlo Venditti, ordinario di diritto civile a Napoli, si è soffermato proprio sul principio di autodeterminazione del paziente che risulterebbe nel testo «fortemente limitato e circoscritto» nelle norme che prevedono la forma scritta e la data certa delle dat, e sulla enunciazione del loro essere vincolanti, alla quale si contrappone la libertà del medico di seguirle o meno. Civilisti molto critici anche sulle nuove norme di riforma del processo civile, inserite nel ddl sulla competitività già approvate dal senato e ora alla camera in terza lettura. In particolare, occorrerebbe riformulare il filtro in Cassazione, eliminando il collegio dei tre giudici che valutano l'ammissibilità del ricorso, abolire la competenza del giudice di pace in materia previdenziale, applicare le misure coercitive (ossia le sanzioni pecuniarie per ogni giorno di ritardo nell'adempimento della sentenza) anche alla materia del lavoro ed eliminare il processo sommario, come ha spiegato Giorgio Costantino, ordinario di procedura civile a Napoli.

Intanto ieri è stata anche la seconda giornata del congresso dell'Anf, l'Associazione nazionale forense (che chiude domani), da dove è arrivata una dura critica alla riforma pensionistica varata dalla Cassa forense. «Si tratta di un progetto discutibile in troppe parti, tanto che lo stesso ministero del lavoro lo ha valutato a lungo prima di dare il via libera. Riteniamo, indipendentemente dall'esito dell'esame attualmente in corso al ministero della giustizia, che la Cassa forense debba indire un referendum tra tutti i suoi iscritti», ha detto Milena Liuzzi, presidente dell'Anf. *Teresa Pittelli*

IL SOLE 24 ORE

Al Congresso dell'Anf l'analisi del mercato legale

In discesa fusioni e private equity

Gli studi riscoprono il contenzioso

Sab. 21 - Un «Facebook» solo per avvocati, dove esporre problemi e prospettare soluzioni a tutto tondo. E' uno dei rimedi anti-crisi emerso durante il V Congresso nazionale dell'Associazione nazionale forense in corso a Napoli (tutte le relazioni su www.guidaaldiritto.ilsole24ore.com). La proposta si ispira al modello americano — Barack Obama insegna — ma dovrà innestarsi su una realtà complessa e articolata che ben emerge dall'analisi lucida di Palma Balsamo, componente del direttivo Anf. Scendono gli introiti del private equity così come il giro d'affari dell'M&A e «improvvisamente — commenta l'avvocato - le law firm scoprono che un mercato con enormi potenzialità di crescita è la *litigation* sì, proprio il vecchio contenzioso», uno dei settori che in precedenza era considerato marginale per le attività degli studi con oltre duecento avvocati tra socie collaboratori. Ne è un esempio Allen & Overy, che ha dichiarato di avere lanciato un programma per arrivare a fatturare nel settore contenzioso il 40% dei propri introiti dei prossimi quattro anni. Il modello dominante nell'esercizio dell'avvocatura, però, è composto da quell'esercito di legali non organizzato in grandi studi che seguono l'attività giudiziale per oltre sette procedimenti su dieci, in ambito quasi esclusivamente civilistico (86% degli intervistati). Manca loro una specializzazione o, se c'è, è orientata alla contrattualistica (22,6%). Il diritto di famiglia e dei minori interessa il 9,8% degli avvocati, poco meno quello del lavoro (9,3%). Di nicchia le competenze specifiche in diritto societario, esecuzioni, bancario e fallimentare, con percentuali che variano dal 3 all'1,4 per cento. E i clienti? Privati, per lo più (56%), con una quota limitata coperta dalle pubbliche amministrazioni (20,8%) e una più importante dalle imprese (41,9%). Guardare al futuro mentre la crisi corrode i margini di guadagno è complicato per un albo che, in Italia, conta circa 200 mila iscritti nel 2008: cresce il fatturato complessivo prodotto ma cala, inesorabilmente, la ricchezza dei singoli. Sul tavolo, oltre alla riforma della professione, c'è anche il nodo previdenziale in una categoria dove le differenze tra le grandi firme e i professionisti «ordinari» si acuiscono. «Non è possibile che le decisioni siano prese senza un adeguato coinvolgimento di tutta l'avvocatura» sostiene a margine del Congresso, Milena Liuzzi, componente del direttivo Anf e responsabile della macroarea previdenza: «E una riforma che penalizza i giovani e le donne, nell'esclusivo e paradossale interesse di coloro che hanno già maturato il diritto alla pensione. Non a caso, infatti, sono le categorie meno rappresentate all'interno del comitato dei delegati della Cassa forense». *Elena Pasquini*

ITALIA OGGI

Processo civile, competitività a passo lento

di Roberto Miliacca

Lun. 23 - L'esame del nuovo processo civile approda alla Camera, e gli avvocati portano avanti le loro richieste di modifica, che non sono solo quelle relative al filtro in Cassazione. Ecco, per ampi stralci, le osservazioni, non sempre positive, contenute nella nota all'Atto Camera n. 1441-bis che il Cnf ha inviato nei giorni scorsi al presidente della commissione giustizia della Camera. «Il Consiglio nazionale forense esprime riserve, apprezzamenti e proposte come segue: 1) Sono improduttivi e non condivisibili: (a) un impianto normativo che si traduce in interventi settoriali ed episodici, privi del respiro organico di un disegno riformatore generale; (b) la pretesa di realizzare riforme a costo zero la cui sola prospettiva è spia dell'incapacità di destinare al servizio giustizia le risorse necessarie; (c) la semplice idea che i tempi dei giudizi possano essere ricondotti alla normalità restringendo quelli riservati alle parti per esercitare i loro diritti, tralasciando, per di più (v. il cd. calendario del processo), di programmare quelli dell'attività decisoria; (d) l'ipotesi del cd. filtro nel giudizio di cassazione che trasforma il ricorso in strumento per garantire la nomofilachia introducendo, peraltro, un sostanziale principio, estraneo alla cultura giuridica del paese, di precedente vincolante suscettibile, a sua volta, di essere disatteso quando e se i giudici di legittimità decidessero insidaciabilmente che è giunto il momento di modificarlo; (e) il metodo di normazione che disattende il sistema del confronto dialettico e propositivo preventivo con il Consiglio nazionale forense, centro di imputazione degli interessi di una categoria comunque indispensabile all'amministrazione della giustizia». Questioni di forma e di sostanza, insomma, quelle segnalate ai parlamentari dal presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa. Che riconosce anche le cose buone del progetto di riforma del cpc che porta la firma del guardasigilli Angelino Alfano: «la riscrittura, in forme che meglio garantiscono la difesa, della norma sulla rimessione in termini; la possibilità della testimonianza scritta; la nuova disciplina della attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare che introduce una misura coercitiva generalizzata, ma che dovrebbe essere corretta ricomprendendovi anche la materia del lavoro; l'abrogazione della norma sull'applicazione del processo del lavoro agli incidenti stradali; l'abrogazione del rito societario; l'abrogazione dell'art. 366-bis cpc». Solo un'osservazione: il ddl del governo contiene misure per migliorare la competitività del paese ed è stato presentato il 30 luglio del 2008. Non sappiamo se tutto il pacchetto, compreso la parte sul processo, migliorerà la competitività del paese, ma se ci si può permettere il lusso di passare quasi nove mesi su una legge, qualche dubbio viene.

MONDO PROFESSIONISTI

Superare la crisi guardare al futuro

di Bruno Sazzini - Segretario Anf

Ven. 20 -Le ultime iniziative in tema di giustizia messe a punto (sia durante la scorsa che l'attuale legislatura) sono state ispirate dal decisionismo e non affrontate con un approccio di metodo. Così il processo finisce per essere privato della sua connotazione essenziale, le altre professioni cercano invasioni di campo (il notariato vuole le separazioni consensuali, i commercialisti chiedono l'obbligatorietà di costose perizie, etc). Nella difesa del valore della giurisdizione l'Avvocatura è sola. Il mancato rispetto di una demarcazione dei rispettivi ambiti di intervento tra professioni tradisce l'idea dell'esistenza di un comparto libero professionale, della sua soggettività per ottenere, come parte sociale riconosciuta, l'accesso e il riconoscimento a benefici fiscali, ammortizzatori sociali e Welfare per aumentare il peso politico del secondo polo economico del Paese. La proposta di riforma della legge professionale che è uscita dal tavolo comune e da cui abbiamo preso le distanze, impone un modello ordinistico fortemente centralizzato, avente come motore il potere regolamentare del Consiglio nazionale forense, che cala dall'alto un modello di professione che appare più teorico che reale. Non ha bisogno di questa riforma un'avvocatura dai numeri incontrollabili. Secondo l'Anf, il ruolo e la funzione che l'Avvocatura rivendica per la collettività non possono essere contraddetti nella prassi da un sistema che interpreta molto spesso il proprio ruolo senza alcuna autocritica. Bisogna individuare un minimo comun denominatore dell'essere avvocato, in una visione pluralistica che valorizzi i livelli intermedi. La proposta del Consiglio nazionale forense non è condivisibile in quanto burocratizzante, autoritaria, conservatrice. Ma anche noi dobbiamo decidere la strategia: è per questo che è importante questo Congresso. Bisogna ripetere il messaggio della centralità della nostra funzione, salvando ciò che è utile ma cambiare senza avere paura. In questo congresso ci dobbiamo chiedere cosa offra Anf al mondo dell'Avvocatura: più lavoro, più servizi, più iscritti, più certezze. Più lavoro: nel rispetto del ruolo dell'Avvocatura rendere efficiente il sistema giudiziario. Centralità dell'avvocatura in una riforma della giurisdizione dove, attraverso una Magistratura onoraria preparata possa essere il cardine. Più servizi perché l'Associazione possa dare un supporto alla crescita professionale degli avvocati attraverso la formazione e l'aggiornamento, l'accesso al finanziamento e l'intervento a tutela della categoria in ambito previdenziale e fiscale. Più iscritti perché l'Associazione deve crescere per contare di più contribuendo al miglioramento di Enti istituzionali e rappresentativi. Più certezze perché non si può operare in una dimensione di continua incertezza, nella mera spinta corporativa, nella protesta di pancia. La struttura dell'Associazione ha bisogno di modifiche statutarie, per questo potrebbe essere indetto un Congresso di organizzazione che vi metta mano.

IL SOLE 24 ORE

Avvocati. Non convince il disegno di legge all'esame del Parlamento **Testamento biologico, giuristi critici**

ROMA. Dal nostro inviato Alessandro Galimberti

sab. 21 - Non usano i termini perentori dell'ex Garante della privacy, Stefano Rodotà - che dalla distanza di un paio di isolati dal loro congresso lo definisce «sgangherato e incostituzionale» - non invocano «l'ideologismo e il simbolismo inquinanti» di cui parla in contemporanea da Parma la senatrice del Partito democratico, Anna Finocchiaro, ma, nonostante tutto, il giudizio degli avvocati italiani sul testamento biologico, almeno come delineato nel disegno di legge Calabrò alla vigilia dell'esame parlamentare, non è meno chiaro: si tratta di un provvedimento contraddittorio e inadeguato se lo scopo è dare, illuministicamente, una veste giuridica inoppugnabile e costituzionalmente orientata al confine della vita. Il palco per entrare nel dibattito che divide l'opinione pubblica italiana, a pochi giorni dall'inizio della discussione in Aula del disegno di legge, è quello del quarto Congresso nazionale di aggiornamento organizzato dal Consiglio forense e che si conclude questo pomeriggio dopo tre giorni di convegni sullo stato del diritto e della professione. E più in generale, secondo Luigi Balestra, ordinario di Diritto privato a Bologna, «sono tante altre le disposizioni dell'iniziativa legislativa che collidono con il principio di autodeterminazione del paziente, costituzionalmente tutelato (articolo 13, comma 4)». Di una dichiarazione di principio chiara, ma subito dopo circoscritta attraverso interventi di pura tecnica normativa, ha parlato anche Carlo Venditti, ordinario di Diritto civile all'Università di Napoli: «Basti il riferimento all'articolo 4 del disegno di legge - ha detto il docente - che richiede la forma scritta e la data certa per la dichiarazione anticipata. Il problema è proprio qui: come si raggiunge la data certa? Se ci riferiamo al codice civile (articolo 2704), dove sarà effettuabile la registrazione? Presso le Asl?. E comunque la stessa efficacia della dichiarazione è tutt'altro che granitica: «All'articolo 6 del disegno di legge - ha aggiunto Venditti — la vincolatività si trasforma in libero riferimento per il medico». Sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), due sono le concezioni alternative: «Una negoziale — ha detto il professore campano — che ha come conseguenza la revocabilità del consenso nella stessa forma e che implica la facoltà del medico di non attenersi; e una seconda, meno formalistica, che non esclude manifestazioni di volontà non qualificate (ed è proprio il caso giudiziario di Eluana Englaro) che implica una revocabilità assoluta del consenso, per la quale personalmente propendo». Per Venditti, comunque, c'è una possibilità di contemperare il principio di autodeterminazione del paziente e la funzione di garanzia del medico, che «potrà valutare, oltre ai tempi e ai modi, se adottare certe terapie alla luce della conoscenza scientifica maturata al momento delle scelte terapeutiche». E ieri è intervenuto da Milano anche il senatore Umberto Veronesi, secondo cui «il medico può andare contro la legge, perchè l'obiezione di coscienza lo prevede. E se vuole rispettare, per suo valore morale, la volontà di un paziente, deve acconsentire a rispettare questa volontà anche se la legge lo proibisse». Anche sul progetto di riforma del processo, dai saloni di Santo Spirito in Sassia sul Lungotevere gli avvocati del Cnf lanciano messaggi chiari al Parlamento: le direttive invitano a riformulare il filtro in Cassazione eliminando il collegio dei tre giudici sulla ammissibilità del ricorso, a eliminare la competenza del giudice di pace in materia previdenziale, ad applicare le misure coercitive (ossia le sanzioni pecuniarie per ogni giorno di ritardo nell'adempimento della sentenza) anche alla materia del lavoro, e infine a eliminare il processo sommario.

ITALIA OGGI

In vista della fusione di An e Fi, anche i professionisti si aggregano. Ma il Pd è partito prima

Gli avvocati scendono in politica

Nasce Lawyers for freedom, associazione dei legali del Pdl

Lun. 23 - Si fanno chiamare Lawyers for freedom, o, in italiano, Avvocati per la libertà, ma non sono i protagonisti di un telefilm americano. Si tratta, invece, degli avvocati che si riconoscono negli ideali del centro-destra e del Pdl, che hanno deciso, forse anche in vista della nascita della nuova coalizione unica frutto della fusione di Alleanza nazionale e di Forza Italia, di raggrupparsi in un'associazione, presentata all'inizio del mese di marzo, a Roma. «Siamo un gruppo di colleghi, una trentina di soci fondatori, cui sono sicuro che presto se ne aggiungeranno tanti altri, perché stiamo studiando degli eventi pubblici per diffondere la nostra iniziativa negli ambienti politici» spiega ad AvvocatiOggi Giuseppe Ciardi, presidente nazionale degli Avvocati per la libertà, che affianca l'attività forense a quella di consigliere comunale di Roma. Ma perché questi legali del Popolo della Libertà, raggruppati in un'associazione presieduta in via onoraria da Donato Bruno, presidente della commissione affari costituzionali della Camera, hanno sentito la necessità di ripararsi sotto uno scudo comune? «La nostra idea», incalza Ciardi, «nasce dalla constatazione che il tema della giustizia è molto sentito dai cittadini e noi vorremmo dare il nostro contributo al buon funzionamento di questa macchina». Come intendono farlo è presto detto: «il processo civile, attualmente, rappresenta il primo nodo che intendiamo sciogliere, perché è un tema di grandissima complessità. Vogliamo lavorare per dare risposte in tempi umani, superando le annose lungaggini, alle richieste di giustizia dei tanti utenti.». Il quarantatreenne Ciardi non si ferma qui: «Un altro obiettivo che ci siamo prefissati noi Lawyers for freedom, è un'opera di delegificazione: le nostre leggi, infatti, non esito a definirle pervasive, ma troppo spesso poco incisive. Il nostro compito», va avanti l'avvocato capitolino, «è rendere le normative effettive per il riconoscimento dei diritti dei cittadini». Al centro del sistema, insiste il presidente del neonato soggetto giuridico-politico (di cui si può leggere anche sul sito internet del Pdl), «ci deve essere la gente, non le corporazioni, né avvocati, né magistrati. Soltanto il cittadino». È per questo, avverte, che l'associazione apre le porte anche a chi di mestiere non fa l'avvocato, «ma possa condividere la nostra stessa impostazione». E il centrosinistra? Anche il Pd, sul piano delle professioni legali, non è rimasto alla finestra. Anzi, come spiega Pierluigi Mantini, deputato del Partito democratico, «ci vantiamo di essere intervenuti prima, poiché circa due anni fa abbiamo costituito un'associazione, con statuto notarile, che risponde al nome di I professionisti democratici». L'esponente dell'opposizione ricorda, poi, che l'avvio di questo organismo avvenne «in maniera parallela alla costituzione del Pd» e, al contrario della maggioranza, «si è scelto di rivolgersi non soltanto agli avvocati, ma anche alle altre categorie professionali», visto che, continua Mantini «noi democratici siamo molto attivi sul fronte della riforma delle professioni, di cui sono stato relatore». Gli iscritti al momento sono una decina, ma l'elemento insolito è che vi hanno aderito «un parlamentare dell'Idv e tre dell'Udc». Rivendicando il primato di «aver affrontato per primi, noi del centrosinistra, in Parlamento, il tema della crisi in relazione all'attività dei professionisti del ceto medio», l'esponente del Pd osserva che, sia come associazione, sia come esponenti politici «siamo molto impegnati sulla riforma dell'ordinamento forense». *Simona D'Alessio*

IL SOLE 24 ORE

Occupazione. Il. testo delle disposizioni integrative e correttive al prossimo Consiglio dei ministri **Sicurezza, sanzioni attenuate**

Cade la norma sull'arresto ma Sacconi precisa: «Nulla di definitivo»

Sab. 21 - Andranno in Consiglio dei ministri la prossima settimana, se le previsioni saranno confermate, ma sulle disposizioni "integrative e correttive" alla legge numero 123 del 3 agosto e i provvedimenti di attuazione del decreto legislativo numero 81 del 9 aprile 2008, ovvero il testo unico in materia di sicurezza, ci sono già le prime anticipazioni. Indiscrezioni, smentite dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che però mettono a fuoco diverse novità a partire dal sistema sanzionatorio a carico delle imprese per le quali ora sarebbe previsto in alleggerimento delle multe, in alcuni casi più che dimezzate. Verrebbe cioè eliminata l'ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che preveda l'alternativa tra arresto e ammenda. Su questo punto il Governo osserva che «non è certo introducendo la sanzione dell'arresto - si legge nella relazione di accompagnamento al decreto correttivo - che si realizza l'obiettivo di innalzare i livelli di tutela negli ambienti di lavoro». L'Esecutivo si propone, pertanto, di «eliminare le ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda e alle quali si applica la procedura della prescrizione obbligatoria ex decreto legislativo numero 758 del 1994», spiega sempre la relazione. In sostanza, risulterà assai più difficile effettuare l'arresto, anche per i casi di aziende ad elevato rischio industriale, quelle sottoposte alla direttiva Seveso. Per esempio: centrali termoelettriche, impianti e installazioni dove è presente il pericolo di radiazioni ionizzanti, fabbriche di esplosivi, miniere con più di 50 addetti, case di cura e ricovero con altre addetti, cantieri temporanei con più di 200 uomini e attività che espongono a gravi rischi biologici, ad agenti cancerogeni e all'amianto. Tra le altre novità verrebbe definita una rimodulazione degli obblighi per il datore di lavoro, il potenziamento del ruolo della bilateralità, l'introduzione di misure di semplificazione relative, per esempio, alle comunicazioni dell'Inail, modalità della formazione e utilizzo del libretto formativo del cittadino. Un condizionale obbligatorio dato che il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha fatto sapere che «non esiste un testo definito di decreto delegato correttivo, essendo ancora in corso l'attività di redazione del testo stesso. Tanto che alcune indiscrezioni riportate sono già superate da successive elaborazioni, ancorchè non definitive». Se comunque la tabella di marcia dell'Esecutivo sarà rispettata le correzioni al testo del Governo, una volta che è stata appurata l'impossibilità di arrivare a un nuovo avviso comune delle parti sociali, dovrebbero entrare in vigore a fine luglio. Difficilmente, infatti, potranno essere rispettati i 12 mesi previsti dal decreto legislativo 81, visto che per i decreti correttivi servono 40 giorni per i pareri delle commissioni parlamentari competenti (Lavoro e Bilancio) e delle Regioni e la consultazione delle parti. A questo punto, il Governo dovrebbe far scattare la proroga prevista di tre mesi per dare concreta attuazione del nuovo testo unico a ridosso del periodo in cui le fabbriche chiudono per le ferie estive. S.U.

Il nuovo testo

Le multe. Saranno più leggere, in alcuni casi più che dimezzate

L'arresto. È stata eliminata l'ipotesi di solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda

Gli obblighi. È stata decisa una rimodulazione dei doveri del datore di lavoro

La bilateralità. È stato potenziato il ruolo degli enti bilaterali

La semplificazione. Saranno introdotte misure più semplici per le comunicazioni all'Inail e per la formazione

DIRITTO E GIUSTIZIA

Acquisire la preferenza da parte della potenziale clientela dello studio

di Paola Parigi - Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

Prima di affrontare gli scenari strategici, facciamo il punto sui risultati delle analisi svolte: un esempio concreto. Seconda parte

Sab. 21 -Nello scorso intervento abbiamo esemplificato, con dati inventati di sana pianta, la situazione di uno studio legale che partendo dall'analisi della clientela volesse giungere ad una pianificazione strategica. Lo scenario che si prospettava mostrava delle criticità che potevano indurre i soci dello studio a pensare, ad una analisi superficiale e legata solamente all'attualità del fatturato e della redditività che lo studio avrebbe fatto meglio a concentrarsi sui clienti azienda e a lasciar perdere i clienti privati.

Facendo però il caso (per restare nell'ambito dell'esempio), che le aziende fossero arrivate in studio solo grazie al collega e fondatore anziano dello studio il quale ha però lasciato l'attività per andare in pensione alla fine dell'anno appena concluso. Gli altri professionisti hanno una clientela prevalentemente privata e verso questa si dirigono i loro maggiori interessi in termini di competenza, di reputazione sul mercato e via dicendo. Non c'è interesse da parte di questi avvocati ad aumentare la clientela aziendale perché nessuno di loro è particolarmente esperto in diritto commerciale e societario che erano la specialità del collega che è andato in pensione. La strategia comincia a delinearci con l'individuazione, mediante altri indicatori (la competenza, la reputazione e la specializzazione), del *client target* che è e resta nel futuro dei soci rimanenti: il cliente privato, ma evidenzia anche il pericolo che perdendo il socio aziendalista, il fatturato ne risentirà gravemente se i restanti soci non potranno in essere azioni che proteggano la propria attività. Quali reazioni potrebbe avere lo studio in questo caso? Naturalmente molto dipenderà dallo scenario competitivo circostante (quanti concorrenti nei settori di eccellenza dello studio?) e molto dall'effettiva possibilità e disponibilità ad aumentare la clientela privata o il lavoro sviluppato dalla clientela attuale dello studio. La strategia probabilmente dovrebbe anche tener conto della redditività delle attività svolte per le aziende ed in particolare di quelle routinarie (come il recupero giudiziale dei crediti), che, essendo piuttosto standardizzabili possono essere facilitate dall'uso massiccio della tecnologia e quindi conservate o sviluppate anche in assenza dell'avvocato che è andato in pensione. Riassumendo: ai fini della strategia, nell'esempio in esame, si avrà una prima indicazione sulla clientela/obiettivo dello studio e si potrà verificare se l'attuale posizionamento sul mercato è corretto per raggiungerla ed essere preferito da questo tipo di cliente. Lo studio del nostro esempio è collocato nella posizione giusta rispetto alla concorrenza? Ha rapporti con associazioni di protezione delle famiglie, dei consumatori e dei lavoratori dalle quali provengano indicazioni alla clientela? Gli avvocati si presentano bene rispetto a questo tipo di cliente o la loro immagine fa presumere che lo studio sia troppo lussuoso (e quindi costoso), per famiglie, consumatori e lavoratori? Le politiche tariffarie adottate sin'ora consentono di fornire un lavoro di qualità per la clientela/obiettivo o lasciano il fianco scoperto perché le spese dello studio sono troppo alte? La risposta a queste ulteriori domande delinea definitivamente una serie di azioni da compiere, rispettivamente nei tre scenari strategici indicati all'inizio e il nostro piano andrà formandosi prevedendo azioni concrete sia in tema di organizzazione interna (costi di studio, tecnologia), sia di aree di attività (mantenere o meno l'area di diritto commerciale/societario), sia di comunicazione (dare informazioni per essere conosciuti dalla clientela target). Sarà ora più facile identificare l'obiettivo SMART di ciascun avvocato e dello studio nel suo complesso e tracciare la strada per raggiungerlo, le risorse dedicate e gli strumenti che si intende adottare per riuscirci. I passi che saranno individuati nel caso di specie, relativamente ai tre diversi ambiti di intervento potranno essere moltissimi e naturalmente saranno diversi per ogni studio, che ha le sue peculiarità, ma costituiranno in ogni caso il vademecum degli avvocati per l'anno a venire e la loro mappa di lavoro. Ogni azione da compiersi dovrà rientrare tra quelle pianificate e non si perderà più tempo in attività che spostano l'attenzione o deviano dalla direzione intrapresa. Una maggior concentrazione sull'obiettivo permetterà di valutare, strada facendo, se il successo nel raggiungerlo si sta avvicinando o meno ed eventualmente di compiere aggiustamenti al tiro o alla rotta.

IL SOLE 24 ORE

Direttiva servizi, una corsa a ostacoli

Per recepire la «ex Bolkestein» gli Stati Ue devono adeguare norme e reti informatiche

Lun. 23 - Chi ha paura dell'idraulico polacco? Torna attuale la domanda che negli anni scorsi ha accompagnato l'iter della direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi nell'Unione europea (2006/123/Ce). In Italia, dopo il via libera della legge comunitaria al Senato la settimana scorsa, si aggiunge infatti un nuovo tassello in vista del recepimento della norma, che punta a liberalizzare le attività economiche nei settori del commercio, dell'artigianato e delle professioni non regolamentate. Ma il testo base recapitato da Bruxelles è ben lontano dalla prima versione, poi, modificata, che puntava a una liberalizzazione più spinta e stabiliva di applicare nel caso di una prestazione temporanea le regole del Paese d'origine del prestatore d'opera, non di quello d'attività. Oggi la principale novità è la semplificazione delle autorizzazioni e dei tempi per ottenerle per facilitare la mobilità dei servizi all'interno dell'Unione. Il termine per il recepimento scade tra nove mesi, il 28 dicembre. Meno di un anno per costruire le fondamenta di un impianto architettonico a tre pilastri che dovrà essere operativo entro quella data. Il primo cantiere aperto riguarda il monitoraggio di tutte le leggi nazionali e locali per individuare i potenziali ostacoli alla libera circolazione dei servizi. Un'operazione che coinvolge i ministeri e tutte le amministrazioni pubbliche a più livelli, tanto più complessa quanto più decentrati sono i poteri. «Olanda e Gran Bretagna, che hanno un sistema più snello, sono al primo stadio più avanzato - spiega Giovanni Campi, policy advisor in affari europei di EuroChambre e autore del Policy Survey zoo sulla direttiva - mentre in Germania e Italia lo *screening* richiede più tempo, perché l'attività di monitoraggio riguarda più livelli amministrativi». Gli altri due pilastri sono più operativi. Se finora per esercitare un'attività in un altro Paese europeo bisognava spesso districarsi tra numerosi interlocutori, oggi a fornire tutte le informazioni sarà uno sportello unico. Chi desidera prestare un servizio in un altro Paese dell'Unione potrà con un semplice click e con le password adeguate attraverso un portale (in Italia www.impresainungiorno.it) ricevere tutte le informazioni, avviare le pratiche o essere indirizzato verso le amministrazioni competenti, con notevole risparmio di tempi e sforzi. Non solo la direttiva prevede anche la creazione della rete Imi (Internal market information system): per la prima volta grazie a un software centrale con sede a Lussemburgo e 27 diramazioni nazionali sarà possibile uno scambio elettronico di informazioni tra le autorità nazionali. Un esempio? Un'impresa di pulizia ungherese vuole esercitare la propria attività in Italia. Se l'amministrazione italiana competente vuole verificare il possesso di determinati requisiti avvia una richiesta di informazioni in italiano tramite l'Imi. L'omologo ungherese riceverà la richiesta direttamente in ungherese e invierà la risposta nella lingua di origine. Per arrivare a questo risultato ciascun Paese ha cominciato a registrare le proprie autorità che devono rilasciare le autorizzazioni per un campione di servizi e i primi scambi di informazioni dovrebbero iniziare a fine mese. Secondo le stime di Bruxelles, tra la fine del 2009 il 2010 verranno connesse fino a 10 mila amministrazioni pubbliche, mentre a operazione completata si potrebbe arrivare fino a 100 mila soggetti in grado di comunicare tra loro. Anche in passato gli Stati europei si consultavano sulla mobilità dei lavoratori, ma il processo richiedeva tempo, mentre secondo la Commissione Ue le risposte più urgenti potranno arrivare entro 24 ore, quelle più complesse entro 15 giorni. Quale sarà l'impatto della liberalizzazione sul mercato italiano? Secondo l'ultima fotografia scattata a fine 2008 gli imprenditori provenienti da altri Paesi Ue sono appena il 2%. Concentrati nei settori delle

costruzioni (48%), del commercio e della riparazione dei beni per la casa (19%). Quasi la metà sono rumeni, poi seguono, a distanza, tedeschi e francesi. A delineare un possibile scenario è Confartigianato: «La mobilità sarà più facile per le attività di servizi alla persona che non necessitano di particolari autorizzazioni, meno per i settori soggetti a determinati riconoscimenti», sottolinea il direttore delle politiche economiche Bruno Panieri. Un esempio? «Un truccatore che vuole venire in Italia in teoria non potrebbe esercitare la propria attività perché da noi le sue mansioni rientrano nella figura professionale dell'estetista che richiede il possesso di una qualifica specifica». Proprio per questa ragione «senza un'armonizzazione e un unico accesso europeo alle attività l'apertura rimarrà solo sulla carta». Una soluzione in questa direzione l'hanno già trovata gli agenti immobiliari. La loro federazione, Fiaip, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi europei e alle associazioni di consumatori ha avviato un tavolo di confronto presso il Cen, il Comitato di normativa europea. A settembre-ottobre la commissione tecnica presenterà le conclusioni con un codice di condotta per standard armonizzati a livello Ue. Mentre gli agenti di commercio riuniti nella Fnaarc escludono un impatto dirompente. «La nostra è un'attività fortemente incentrata sulla persona, sulla conoscenza dei prodotti e sul radicamento nel territorio. Un danese che prova a vendere in Sicilia difficilmente riuscirà nell'impresa, ma lo stesso vale per gli italiani all'estero.

Chiara Bussi

IL SOLE 24 ORE

Entro giugno il decreto sarà al vaglio di Bruxelles

lun. 23 - Entro la fine di giugno il Governo sottoporrà alla Commissione europea lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva “Servizi” 2006/123/Ce” (ex Bolkestein) che apre la strada all’ulteriore liberalizzazione di nuove attività economiche nel mercato europeo. Lo anticipano fonti delle Politiche europee che hanno accelerato la stesura del provvedimento attuativo delle norme Ue dopo l’approvazione, in prima lettura, al Senato del disegno di legge comunitaria 2008 (Atto del Senato n. 1078-A) in cui sono, tra l’altro, contenuti i principi e i criteri per l’esercizio della delega, secondo parametri peraltro estesi alle Regioni negli ambiti di propria competenza. L’obiettivo del Governo è di rispettare il termine di scadenza fissato dalla direttiva al prossimo 28 dicembre attraverso una drastica sforbiciata alle disposizioni e agli oneri amministrativi che ostacolano l’avvio di nuove attività imprenditoriali nei settori del commercio e dell’artigianato, ma anche in quello delle agenzie immobiliari o della consulenza legale e fiscale alle aziende e ai consumatori. Ricevuto il benestare di Bruxelles e prima del sigillo finale dell’Esecutivo la bozza di decreto sarà sottoposta al parere della Conferenza unificata e delle commissioni parlamentari. Ma per far sì che gli ingranaggi del meccanismo di liberalizzazione si mettano in moto, nel frattempo, dovrà essere passato al setaccio l’intero parco di autorizzazioni per individuare quelle che contrastano con i principi di non discriminazione tra gli operatori del mercato unico, ovvero di necessità e di proporzionalità fissati dalla direttiva. Il comitato interministeriale delle Politiche europee che coordinale attività di screening ha intanto completato il censimento delle procedure di autorizzazioni statali (all’appello mancano quelle dell’Ambiente), mentre solo un terzo delle Regioni ha risposto su quelle di fonte locale. Nelle prossime settimane l’elenco andrà al vaglio della Commissione Ue affinché nel decreto delegato possano essere puntualmente indicati i servizi erogabili senza bisogno di alcuna autorizzazione e quelli che, invece, per un “motivo imperativo di interesse generale” (articolo 9 della direttiva) impongono la necessità di un regime autorizzatorio. Ma anche in quest’ultimo caso l’iter dovrà essere congegnato in maniera tale da evitare inutili pellegrinaggi da parte degli imprenditori presso i vari enti interessati, valorizzando il principio dell’autodichiarazione e dell’inutile duplicazione dei documenti. Per le attività più complesse che richiedano il rilascio di vari permessi (licenze edilizie, certificazioni di idoneità tecnico Sanitaria, norme di sicurezza eccetera) L’intero iter dovrà essere sottoposto al rilascio di un nulla osta subordinato al principio del silenzio assenso che consente l’avvio dell’impresa una volta decorso il termine entro cui l’amministrazione può esercitare il controllo di legittimità. In tutte le altre ipotesi in cui si ritenga, invece, superfluo il rilascio di un atto autorizzatorio esplicito, per poter avviare l’impresa o fornire da subito il servizio, sarà “di regola” sufficiente la presentazione di una dichiarazione di inizio attività (Dia). Tutte le domande dovranno poter essere inoltrate e gestite per via telematica attraverso lo sportello unico per le imprese che, secondo quanto previsto dalla manovra estiva (Dl 112/2008) con l’istituzione del portale www.impresainungiorno.it, sarà oggetto di un apposito regolamento di riordino già in fase di avanzata stesura.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Superare la crisi, guardare al futuro	
MANIFESTAZIONE	V congresso nazionale Associazione Nazionale Forense
DATA	sabato 21 e domenica 22 marzo 2009 <i>(penultima e ultima giornata)</i>
CITTÀ	<i>Napoli</i>
LUOGO	Grand Hotel Vesuvio, Via Partenope n. 45
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Associazione Nazionale Forense, in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

TEMA	IV congresso nazionale di aggiornamento professionale
MANIFESTAZIONE	congresso
DATA	sabato 21 marzo 2009 <i>(ultima giornata)</i>
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Complesso monumentale di S. Spirito in Sassia, Borgo S. Spirito n. 2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense, Scuola Superiore dell'Avvocatura

TEMA	Diffamazione a mezzo mass media. Tra privacy e libertà di espressione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 24 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Auditorium "Scocozza" - Cassa Nazionale Forense, Via Ennio Quirino Visconti n. 8
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Associazione Circolo dei giuristi telematici
VARIE	Partecipazione gratuita previa iscrizione. Il convegno è stato accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ai fini della formazione professionale obbligatoria forense, con riconoscimento di sette crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Il contributo della Procura Generale alla giurisprudenza di legittimità - L'evoluzione della giurisprudenza di legittimità in tema di elemento soggettivo del reato
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 24 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Magna della Suprema Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Superiore della Magistratura e Ufficio dei Magistrati Referenti per la Formazione Decentrata presso la Corte Suprema di Cassazione
NOVITÀ	

TEMA	Colloqui sulla deontologia forense - Il codice deontologico, il procedimento disciplinare, il rapporto di colleganza e con la parte assistita
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 24 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione deontologica
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Le norme deontologiche e la professionalità dell'avvocato nei procedimenti in materia di famiglia - La attendibilità delle istanze difensive: profili deontologici
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 24 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30

ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto di Famiglia
VARIE	È previsto il riconoscimento di cinque crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	La contestata esistenza del danno esistenziale
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 25 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Magna della Suprema Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Superiore della Magistratura e Ufficio dei Referenti per la Formazione Decentrata presso la Suprema Corte di Cassazione
NOVITÀ	

TEMA	Le opposizioni e la sospensione nel processo esecutivo
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 25 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Scuola Forense "Vittorio Emanuele Orlando"
VARIE	È previsto il riconoscimento di quattro crediti formativi

TEMA	Il punto sull'affido condiviso
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 26 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissioni di Diritto civile e Diritto di famiglia
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento

NOVITÀ

TEMA	Il peso dell'arretrato sulla giustizia amministrativa: come alleggerirlo? Proposte fra tecniche organizzative e giurisdizionali
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 26 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Pompeo - Palazzo Spada, Piazza Capo di Ferro
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissioni di Diritto amministrativo, Conma - Coordinamento Nuova Magistratura Amministrativa
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Domande di giustizia e qualità della giurisdizione
MANIFESTAZIONE	XVII congresso nazionale Magistratura Democratica
DATA	giovedì 26, venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 marzo 2009
CITTÀ	<i>Modena</i>
LUOGO	Palazzo Camera di Commercio, Via Ganaceto n. 134
ORARIO	Dalle 17,30
ORGANIZZAZIONE	Magistratura Democratica
VARIE	Quattro giorni di confronto e di approfondimento per Magistratura Democratica. Non solo per il rilievo del diciassettesimo congresso nazionale, ma anche per la contemporaneità con "una fase gravida di rischi per la giurisdizione, che derivano - anticipano da Magistratura Democratica - non solo dai progetti di riforma, già presentati o solo in fase di gestazione, che ne investono l'assetto ordinamentale, ma anche dalla crisi, di efficienza e di ruolo, che ha investito la giustizia negli anni più recenti".

TEMA	Tutela del territorio e tassazione ambientale
MANIFESTAZIONE	convegno internazionale
DATA	venerdì 27 marzo 2009
CITTÀ	<i>Padova</i>
LUOGO	Sala dei Giganti - Palazzo del Liviano, Via Arco Valaresso n. 3

ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università di Padova
NOVITÀ	

TEMA	Il lodo ritrovato - Una <i>quasestio</i> ed un referendum sulla legge n. 124 del 2008
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 27 marzo 2009
CITTÀ	<i>Ferrara</i>
LUOGO	Aula Magna - Dipartimento di Scienze giuridiche - Università di Ferrara, Corso Ercole I d'Este n. 37
ORARIO	Dalle 10,30
ORGANIZZAZIONE	Università di Ferrara
NOVITÀ	

TEMA	L'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo nel contesto europeo ed extraeuropeo
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 27 marzo 2009
CITTÀ	<i>Brescia</i>
LUOGO	Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Brescia, Via Battaglie n. 58 - Via S. Faustino n. 41
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Bergamo
NOVITÀ	

TEMA	Mercato del lavoro, politiche sociali, modello sociale europeo. Le prospettive italiane nel contesto comunitario
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 27 marzo 2009
CITTÀ	<i>Pisa</i>
LUOGO	Sala storica della Biblioteca universitaria - Palazzo della Sapienza, Via Curtatone e Montanara n. 15
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Università di Pisa